

PANEL 22A

POLITICHE DELLA MEMORIA E VOLTI DELLE CITTÀ. L'ODONOMASTICA URBANA NELLE RAPPRESENTAZIONI DELLA REPUBBLICA IN ITALIA E IN FRANCIA TRA DECOLONIZZAZIONE E IDENTITÀ NAZIONALE.

Coordinatore/Chair: Raffaello Ares Doro (Docente Italiano e Storia Scuola secondaria II grado)

Parole chiave: toponomastica, memoria, comunità, patrimonio

Il panel si propone di indagare la relazione tra politiche della memoria e onomastica urbana, riflettendo sulle memorie pubbliche attraverso il confronto di differenti casi studio con particolare riferimento ai contesti postcoloniali e repubblicani di Italia e Francia. Particolare attenzione sarà dedicata all'analisi dei toponimi come strumenti di costruzione e trasmissione della memoria collettiva, interrogando come le città e i territori riflettano, attraverso le loro denominazioni, il processo di rielaborazione storica e identitaria delle società contemporanee.

L'obiettivo è ricostruire la storia delle città, dei loro quartieri, per una storia comunitaria che coinvolga i cittadini nell'ottica di una pedagogia civile all'interno di un calendario civile e delle memorie pubbliche di singoli territori.

Maurizio Ridolfi esplora le politiche della memoria nell'Italia repubblicana relativamente al tema della decolonizzazione tramite l'onomastica, nel quadro della più ampia tematica della "decommemorazione", sviluppato da amministrazioni locali come nel caso di Roma capitale e associazioni culturali territoriali nel caso della città di Bologna.

Marialuisa Lucia Sergio si concentra sulla geografia della memoria in Francia, mettendo in evidenza le pratiche di conservazione selettiva e di rimozione dei toponimi legati all'Impero coloniale. La sua analisi mostra la dialettica tra memoria e oblio del trauma coloniale, permettendo di decifrare le diverse strategie con cui le società postcoloniali si riappropriano del proprio passato, nel confronto con memorie divergenti e ridefinizione dei confini mobili dell'identità collettiva.

Le relazioni successive propongono un focus sulla storia locale attraverso l'onomastica e la toponomastica secondo prospettive che interrogano la memoria collettiva nazionale e locale, attraverso il coinvolgimento di studenti delle scuole secondarie di secondo grado.

Agnese Bertolotti approfondisce la relazione tra onomastica e memoria collettiva, con un focus specifico sul territorio di Viterbo e della sua provincia, presentando i risultati di un laboratorio di Public History condotto con gli studenti di alcuni istituti superiori del capoluogo della Tuscia.

L'approccio mira a coinvolgere gli studenti nella comprensione della costruzione del paesaggio urbano, stimolando l'interesse per la memoria storica, proponendo un'analisi critica dell'onomastica locale come strumento per la costruzione della memoria

repubblicana e per la pedagogia civile. Da un'analoga prospettiva Raffaello A. Doro si concentra sulla toponomastica nei comuni dei Castelli Romani, attraverso lo studio della presenza del Risorgimento e della Repubblica nella definizione di un paesaggio urbano e di una memoria collettiva mettendo in luce il confronto tra mito del Risorgimento e centralità della Repubblica. Verranno esaminati i risultati di un laboratorio di PH sull'argomento, svolto con gli studenti di alcune scuole secondarie dei Castelli, proponendo i risultati più significativi allo scopo di valutare in che modo le nuove generazioni si rapportano alla storia e all'identità dei luoghi in cui vivono.

Politics of memory and faces of cities. Urban odonomastics in representations of the Republic in Italy and France between decolonization and national identity.

Keywords: toponymy, memory, community, heritage

The panel aims to investigate the relationship between memory policies and urban odonomastics, reflecting on public memories through the comparison of different case studies with particular reference to the postcolonial and republican contexts of Italy and France. Particular attention will be dedicated to the analysis of toponyms as tools for the construction and transmission of collective memory, questioning how cities and territories reflect, through their names, the process of historical and identity reworking of contemporary societies.

The aim is to reconstruct the history of cities, their neighbourhoods, for a community history that involves citizens with a view to civil pedagogy within a civil calendar and the public memories of individual territories.

Maurizio Ridolfi explores the politics of memory in republican Italy relative to the theme of decolonization via odonomastics, within the framework of the broader theme of “decommemoration”, developed by local administrations as in the case of Rome as capital and territorial cultural associations in the case of the city of Bologna.

Marialuisa Lucia Sergio focuses on the geography of memory in France, highlighting the practices of selective preservation and removal of place names related to the colonial Empire. His analysis shows the dialectic between memory and oblivion of colonial trauma, allowing to decipher the different strategies with which postcolonial societies reappropriate their past, in the confrontation with divergent memories and redefinition of the moving boundaries of collective identity.

Subsequent reports propose a focus on local history through odonomastics and toponymy according to perspectives that interrogate national and local collective memory, through the involvement of secondary school students.

Agnese Bertolotti delves into the relationship between odonomastics and collective memory, with a specific focus on the territory of Viterbo and its province, presenting the results of a Public History laboratory conducted with students from some high schools in the capital of Tuscia. The approach aims to involve students in understanding the construction of the urban landscape, stimulating interest in historical memory, proposing

a critical analysis of local odonomastics as a tool for the construction of republican memory and for civil pedagogy.

From a similar perspective Raffaello A. Doro focuses on toponymy in the municipalities of the Castelli Romani, through the study of the presence of the Risorgimento and the Republic in the definition of an urban landscape and a collective memory highlighting the comparison between the myth of the Risorgimento and the centrality of the Republic. The results of a PH workshop on the subject, carried out with students from some secondary schools in the Castles, will be examined, proposing the most significant results with the aim of evaluating how the new generations relate to the history and identity of the places where they live.

Maurizio Ridolfi (Università della Tuscia Viterbo) – Toponomastica e Public History nell'Italia repubblicana: percorsi di ricerca e casi applicativi.

Lo studio delle realtà urbane e del loro volto è uno dei più fecondi percorsi di ricerca nella storiografia europea ed internazionale. La toponomastica territoriale e l'odonomastica urbana, con i monumenti ed i luoghi di memoria, permettono di evidenziare come il passato ed i suoi simboli materiali influenzino l'identità collettiva, i conflitti e le rappresentazioni che la definiscono. Si esplorano le politiche della memoria e della “de-commemorazione” attraverso l'odonomastica urbana, con attenzione soprattutto alle città e alle amministrazioni locali: Roma capitale, Bologna, la rete cittadina della subregione di Romagna. Si indagano le spinte provenienti dal basso (associazioni di volontariato culturale) e dall'alto (le istituzioni municipali), nel segno di orientamenti politico-ideologici mutevoli (la capitale) ed invece omogenei (“Bologna rossa”) ovvero di diversa tradizione civica (Cesena, Forlì, Faenza, Ravenna).

Toponymy and Public History in Republican Italy: research paths and application cases.

The study of urban realities and their faces is one of the most fruitful research paths in European and international historiography. Territorial toponymy and urban odonomastics, with monuments and places of memory, allow us to highlight how the past and its material symbols influence the collective identity, conflicts and representations that define it. The policies of memory and “decommemoration” are explored through urban odonomastics, with attention especially to cities and local administrations: capital Rome, Bologna, the city network of the Romagna subregion. The pressures coming from below (cultural voluntary associations) and from above (municipal institutions) are investigated, in the name of changing political-ideological orientations (the capital) and instead homogeneous (“red Bologna”) or of different civic tradition (Cesena, Forlì, Faenza, Ravenna).

Marialuisa Lucia Sergio (Università Roma Tre) – Geografie della memoria: toponomastica e rappresentazioni del passato coloniale in Francia e nei suoi ex territori d'oltremare.

L'analisi della toponomastica postcoloniale offre una prospettiva privilegiata per comprendere l'eredità del colonialismo e le complesse negoziazioni simboliche che hanno plasmato le identità nazionali sia nella Repubblica francese che nelle ex colonie. La dicotomia tra la cancellazione negli ex territori d'oltremare dei toponimi legati all'epoca coloniale, retaggio di una politica assimilazionista che imponeva i simboli celebrativi della grandeur nazionale e, per converso, la loro conservazione in Francia, come i frequenti tributi urbanistici al maresciallo Bugeaud, figura chiave nella violenta conquista dell'Algeria, continua ad alimentare un acceso dibattito che, sollecitando una revisione critica della narrazione storica, propone la ridenominazione degli spazi pubblici o l'apposizione di targhe esplicative che ne contestualizzino il significato storico smascherandone le implicite agiografie.

Il presente contributo mira a ricostruire questo processo asimmetrico, focalizzandosi su due dinamiche contrapposte. Da un lato si analizza la permanenza in Francia di una “memoria selettiva”, che si manifesta attraverso strade e monumenti intitolati a figure come Louis Léon César Faidherbe, governatore del Senegal alla fine del XIX secolo, o rievocativi di battaglie ed eventi legati alle conquiste coloniali. Dall'altro lato si prende in esame, con particolare attenzione al caso dell'Algeria post-Indipendenza, il processo di “detoponomizzazione”, ossia la sistematica sostituzione dei toponimi francesi con riferimenti alternativi che richiamino la resistenza anticoloniale e la cultura autoctona. In quest'ottica la ridenominazione degli spazi pubblici in ricordo di figure quali Larbi Ben M'hidi o Ahmed Zabana iscrive nel tessuto urbano una nuova narrazione nazionale che trascende il mero cambiamento nominalistico per rappresentare un atto di rottura politica. La comparazione tra le dinamiche di conservazione selettiva in Francia e di rimozione nelle ex colonie dei toponimi dell'Impero illumina la complessa dialettica tra memoria e oblio del trauma coloniale e permette di decifrare le diverse strategie con cui le società postcoloniali si riappropriano del proprio passato, confrontando memorie divergenti e ridefinendo i confini mobili dell'identità collettiva.

Toponymy and Representations of the Colonial Past in France and its Former Overseas Territories.

Postcolonial toponymic analysis offers a privileged vantage point for understanding the enduring legacy of colonialism and the intricate symbolic negotiations that have shaped national identities in both the French Republic and its former colonies. The dichotomy between the effacement, in former overseas territories, of toponyms rooted in the colonial era—a vestige of assimilationist policies designed to promote national grandeur—and their persistent presence in France, evidenced by the recurrent urban tributes to Marshal Bugeaud, a key architect of the brutal conquest of Algeria, continues to fuel a lively public debate. This debate calls for a critical reassessment of received historical narratives,

advocating for the renaming of public spaces or the provision of explanatory plaques to contextualize their historical significance and thereby dismantle their implicit hagiographies.

This study seeks to reconstruct this asymmetrical process by examining two contrasting dynamics.

Firstly, it analyzes the enduring currency in France of a “selective memory,” manifest in streets and monuments dedicated to figures such as Louis Léon César Faidherbe, governor of Senegal in the late nineteenth century, or commemorating battles and events inextricably linked to colonial conquests. Secondly, with particular emphasis on post-independence Algeria, it investigates the process of “detonymization”—the systematic substitution of French toponyms with alternative designations that invoke anti-colonial resistance and autochthonous cultural heritage. In this light, the renaming of public spaces to commemorate figures such as Larbi Ben M'hidi and Ahmed Zabana constitutes a performative act that inscribes a new national narrative upon the urban palimpsest, transcending mere nomenclature to enact a symbolic rupture with the colonial past.

A comparative analysis of the dynamics of selective preservation in France and erasure in its former colonies illuminates the complex interplay of memory and oblivion surrounding the trauma of colonialism. It further allows us to decipher the diverse strategies by which postcolonial societies seek to reclaim their historical agency, navigating competing narratives and redrawing the fluid contours of collective identity.

Agnese Bertolotti (Università della Tuscia Viterbo) – Il senso dei luoghi: l'odonomastica della Tuscia nella costruzione della Repubblica.

La proposta si concentra sull'esperienza laboratoriale con alcune scuole del viterbese con un focus sul valore didattico e civile del progetto, mostrando come l'approccio del caso presentato stia all'incrocio tra storia, educazione civica e valorizzazione del patrimonio.

La relazione, infatti, intende restituire il particolare caso di studio che ha avuto origine dal laboratorio didattico proposto agli studenti di alcuni istituti superiori di Viterbo nell'ambito della progettualità di «terza missione - dialogo con il territorio e la società», a cura del Laboratorio di Public History e il Dipartimento di Economia, Ingegneria, Società e Impresa (DEIM) dell'Università degli studi della Tuscia e in collaborazione con il Centro Studi Europei e Internazionali (CSEI).

L'oggetto di studio è la Tuscia Laziale, una vasta area che si estende a nord di Roma e coincide con la provincia di Viterbo, la più settentrionale del Lazio, al confine con la Toscana, l'Umbria e la provincia di Rieti. Questo territorio, che comprende sessanta comuni, ha Viterbo come capoluogo.

Strumenti d'indagine sono la toponomastica e l'odonomastica, ovvero i nomi dei “luoghi” urbani e delle “vie”, che riflettono i valori della comunità che vive e condivide quegli spazi e svolgono una rilevante funzione pedagogica per la società. In questo contesto,

L'odonomastica emerge come uno strumento fondamentale per la valorizzazione del patrimonio storico-culturale e per la promozione di una cittadinanza consapevole.

The sense of places: Tuscia's odonymy in the construction of the Republic.

The proposal focuses on the workshop experience with some schools in the Viterbo area, emphasizing the project's didactic and civic value, showing how the approach of the case presented lies at the crossroads of history, civic education and heritage valorisation.

This report presents a case study derived from a didactic workshop conducted with high school students in Viterbo as part of the 'third mission - dialogue with the territory and society' project, organised by the Public History Laboratory and the Department of Economics, Engineering, Society and Enterprise (DEIM) of the University of Tuscia and in collaboration with the Centre for European and International Studies (CSEI).

The subject of the study is the Tuscia Laziale, a vast area that extends north of Rome and coincides with the province of Viterbo, the northernmost province of Lazio, on the border with Tuscany, Umbria and the province of Rieti. This territory, which comprises sixty municipalities, has Viterbo as its capital.

The instruments of investigation are toponymy and odonymy, i.e. the names of urban "places" and "streets", which reflect the values of the community that lives and shares those spaces and serve an important pedagogical role in society. In this context, odonymy emerges as a fundamental tool for the valorisation of the historical and cultural heritage and for the promotion of an aware citizenship.

Raffaello A. Doro (Docente di Italiano e Storia, IPSSAR Ugo Tognazzi Velletri/CSEI) – L'odonomastica nei Castelli Romani dal Risorgimento alla Repubblica.

L'odonomastica e la toponomastica come strumento di indagine e conoscenza del proprio passato locale e nazionale e come occasione per le giovani generazioni di confrontarsi con la memoria collettiva di un territorio. Partendo da queste premesse nell'anno scolastico 2024-2025 è stato svolto un laboratorio di Public History con alcune classi degli istituti secondari superiori dei Castelli Romani, allo scopo di riflettere sul significato storico della toponomastica urbana e dell'odonomastica territoriale. Un lavoro di riflessione sui motivi storici dell'intitolazione di strade, piazze monumenti a personaggi di rilievo della storia d'Italia, con particolare riferimento all'analisi della presenza di figure chiave del Risorgimento oltre alla presenza di riferimenti ai valori fondanti della Repubblica nei Castelli Romani. Un territorio vasto e popolato che offre una ricchezza di spunti didattici utili per interessare gli studenti a "fare storia" partendo dalla conoscenza della toponomastica e dell'odonomastica delle proprie città, stimolando una conoscenza storica non mnemonica ed episodica, ma organica e problematica, che consideri i processi e le sue ricadute sui problemi del tempo presente attraverso lo sviluppo attivo e significativo di strumenti critici ed epistemologici. Gli studenti hanno interrogato la memoria delle proprie città verificando il motivo di alcune intitolazioni e i differenti

momenti storici in cui esse sono avvenute, anche ricorrendo al confronto con i propri genitori e i propri nonni, scoprendo che le strade o le piazze nella quale vivono o sono cresciuti portano la memoria di un evento o di un personaggio emblematico della propria storia locale o nazionale, interrogandosi così in maniera critica sul passato e sulla memoria collettiva.

Odonomastics in the Castelli Romani from the Risorgimento to the Republic.

Odonomastics and toponymy as a tool for investigation and knowledge of one's local and national past and as an opportunity for young generations to confront the collective memory of a territory.

Starting from these premises, in the 2024-2025 school year a Public History workshop was carried out with some classes of the upper secondary schools of the Castelli Romani, with the aim of reflecting on the historical meaning of urban toponymy and territorial odonomastics. A work of reflection on the historical reasons for naming streets, squares, monuments to important figures in the history of Italy, with particular reference to the analysis of the presence of key figures of the Risorgimento as well as the presence of references to the founding values of the Republic in the Castelli Romani. A vast and populated territory that offers a wealth of useful didactic ideas to interest students in “making history” starting from the knowledge of the toponymy and odonomastics of their cities, stimulating a historical knowledge that is not mnemonic and episodic, but organic and problematic, which considers the processes and its repercussions on the problems of the present time through the active and significant development of critical and epistemological tools. The students questioned the memory of their cities by verifying the reason for some titles and the different historical moments in which they occurred, also resorting to discussions with their parents and grandparents, discovering that the streets or squares in which they live or grew up they bear the memory of an event or an emblematic character of their local or national history, thus questioning himself critically about the past and collective memory.